

Parlamentari e dirigenti locali pronti ad andare con Speranza

Dopo il congresso nuova grande fuga dal Pd: se Orlando perde i suoi lasceranno in massa

■ ■ ■ ELISA CALESSI

■ ■ ■ La scissione del Partito democratico non è finita. Come accade nei terremoti, dove a una prima scossa può seguirne una seconda di pari o maggiore entità, così potrebbe succedere al Pd. La paura che si apra un'altra faglia è diventato un tema dominante nelle conversazioni tra i democratici. «Dopo il 30 aprile, viene giù tutto», dicono i più catastrofisti. Ma anche i più ottimisti, danno per scontato che un altro pezzo se ne andrà. Si guarda nelle fila di Orlando. E si parla soprattutto di quadri locali, ma anche di qualche parlamentare. Molto, si ragiona tra i dem, «dipende dal risultato». Perché è su quella base, federazione per federazione, che si costruiranno le liste non solo per il Parlamento, ma anche per le varie elezioni locali. Se il risultato finale della mozione Orlando è sopra il 40%, chi lo ha sostenuto può sperare di contare qualcosa dentro il partito, sia pure guidato da Renzi. Se no, è sicuro che non toccherà palla. Allora, tanto vale andarsene.

Per i parlamentari, poi, si aggiunge un altro problema: molti hanno superato il limite dei tre mandati, previsto dallo statuto. Avranno, quindi, la necessità di chiedere una deroga per essere rieletti. Se la porzione da dividersi è già poca, la possibilità di concedere deroghe, che vanno votate in direzione nazionale, si riduce. A quel pun-

to meglio buttarsi in un'altra avventura, dove non ci sono deroghe da chiedere. La data che segnerà lo spartiacque è il 30 aprile, quando si celebreranno le primarie. Ma, a detta di molti, il fuggi-fuggi potrebbe consumarsi dopo le Amministrative, che probabilmente si terranno l'11 e il 25 giugno. Tanto più se dovessero andare male (come è molto probabile) offriranno l'argomento politico per andarsene.

Dalle parti di Orlando, si preferisce glis-sare. «È vero che molti sono rimasti perché Andrea ha deciso di candidarsi e considerano questo l'ultima battaglia. Ma non si può dire. Vedremo». Off the records, però, i discorsi sono altri. «Fin qui li abbiamo tenuti, ma dopo il 30 è finita».

Il traguardo naturale di chi medita di andarsene è Mdp, il movimento di Speranza e Bersani. Anche se non è che, da quelle parti, la situazione sia rosea. I sondaggi, per ora, sono molto modesti e affiorano le prime discussioni tra i capi. Ma è una cosa nuova. E per chi, nel Pd, non ha più futuro, è comunque meglio di niente.

Anche perché il congresso non sembra riservare grandi sorprese. Secondo You-trend, finora (al 10% dei circoli totali) l'ex segretario è al 66,8%, seguito a distanza da Andrea Orlando con il 27,9% e Michele Emiliano fermo al 5,3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

